



Informativa al pubblico al 31.12.2022 III Pilastro Basilea

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art.435 CRR)	5
Tavola 2: Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	23
Tavola 3: Fondi propri (art. 437 CRR)	24
Tavola 4: Effetti dell’adozione delle disposizioni transitorie (EBA/GL/2020/12)	30
Tavola 5: Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	33
Tavola 6: Rischio di controparte (art. 439 CRR)	39
Tavola 7: Rischio di credito e rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	41
Tavola 8: Esposizioni soggette a moratorie di pagamento (EBA/GL/2020/07)	51
Tavola 9: Attività non vincolate (art. 443 CRR)	53
Tavola 10: Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	56
Tavola 11: Tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)	58
Tavola 12: Rischio operativo (art. 446 CRR)	59
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: inf. sulle posizioni non nel portafoglio bancario (art 447 CRR)	60
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	61
Tavola 15: Leva Finanziaria (art. 451 CRR)	65
Tavola 16: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)	68
Informativa al pubblico Stato per Stato	69

Premessa

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (in seguito anche CRR II) che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Salve talune eccezioni, il Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

In data 2 giugno 2020 l'EBA (Autorità Bancaria Europea) ha pubblicato gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020 del 24 giugno 2020 (CRR "quick fix") in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19, che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti.

In data 19 aprile 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

In data 19 dicembre 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance.

CRR e CRD IV sono integrate da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
- requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;

- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. All'ICAAP deve coordinarsi il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2022", è stato redatto dalla Banca Popolare Sant'Angelo scpa su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.bancasantangelo.com), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2022 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers SpA) e nel Resoconto ICAAP 2022 (documento inviato alla Banca d'Italia), nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28.06.2023 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

L'informativa al mercato (denominata "Pillar III" o "terzo pilastro") fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Banca, www.bancasantangelo.com, e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1 - Requisito informativo generale – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Le politiche di gestione del rischio definite dalla Banca, si inseriscono nel quadro più ampio del cosiddetto Sistema dei controlli interni, volto a rispondere a quanto dettato dalle Disposizioni di vigilanza ed a fornire agli organi aziendali consapevolezza in merito agli obiettivi fissati ed al livello di rischio assunto.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework ("RAF"), la Banca formalizza, ex ante, gli obiettivi di rischio che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici perseguiti dalla Banca, costituiscono elementi essenziali per delineare una politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi improntata ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF, quindi, fornisce un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi collegati e del relativo fabbisogno di capitale, misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e ad obiettivi di liquidità.

La Banca ha identificato la tipologia di rischi ai quali è esposta nel perseguimento dei propri obiettivi di business. Sono in particolare considerati, ai fini della definizione del RAF, i principali rischi compresi nella mappa dei rischi sviluppata a fini ICAAP.

Gli elementi contenuti nel framework di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello singolo rischio, il posizionamento che l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) intende adottare alla luce del modello di business e delle linee guida strategiche contenute nel Piano Strategico e nei budget annuali.

Alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che la Banca intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS definisce la propria propensione al rischio in relazione agli ambiti di patrimonializzazione e di solvibilità.

In merito alla patrimonializzazione, l'OFSS esplicita la propensione al rischio in termini complessivi, definendo il massimo livello di rischio complessivamente ritenuto accettabile, ponendolo in relazione alla dotazione dei fondi propri. In particolare:

- il Risk appetite patrimoniale complessivo identificato nel valore dei fondi propri prospettici determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti sulla base degli obiettivi di budget;
- la Risk tolerance patrimoniale complessiva è identificata nel valore dei fondi propri prospettici stressati determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in condizioni di stress;
- la Risk capacity patrimoniale complessiva rappresenta il valore massimo che l'OFSS è disposto ad impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti della Banca.

In merito alla solvibilità, l'OFSS esplicita la propensione al rischio riferendosi ad un indice di liquidità interno, espressione della liquidità minima da detenere rispetto all'ammontare dei propri investimenti finanziari. In particolare:

- il risk appetite rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni operative ordinarie;
- la risk tolerance rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni di stress.

La propensione al rischio è analizzata annualmente dall'OFSS che potrà riconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Banca ha identificato i rischi che risultano rilevanti nella propria attività, definendone le metodologie di misurazione, le strategie per fronteggiarli, le modalità di controllo ed i presidi organizzativi atti a monitorarli. In particolare, essi sono:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio residuo
- Rischio derivante da cartolarizzazioni
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale;
- Rischio riciclaggio;
- Rischio informatico;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva.

I rischi rilevanti identificati sono classificati, in base alla loro natura, in due tipologie:

- a) rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di specifiche metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito della gestione dei rischi, i presidi organizzativi sono garantiti dal Sistema dei Controlli Interni della Banca, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e delle normative vigenti.

Il sistema dei controlli interni deve assicurare l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Il sistema dei controlli interni deve assicurare presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità di rischi tipici della Banca.

Il sistema dei controlli è articolato su 3 livelli, ed è costituito da:

- controlli di primo livello, svolti dalle linee operative e di back office;
- controlli di secondo livello, affidati alla U.S. Compliance, che verifica l'aderenza alla normativa vigilanza interna ed esterna delle attività svolte dalla Banca, alla U.S. Risk Management ed alla U.O. Antiriciclaggio. In particolare i compiti ad esse affidati riguardano:

U.S. Compliance

L'U.S. Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed in conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007, d'intesa con la Revisione Interna sulla base dell'accordo di servizio deliberato dal CDA, verifica che la Banca adotti, applichi e mantenga procedure interne idonee a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Di seguito, si riportano le attività attribuite alla Funzione:

- Promuovere il rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle norme, dei codici e di qualunque altra disposizione a carattere vincolante o di autoregolamentazione, al fine di minimizzare il rischio di non conformità ("rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta"), contribuendo, inoltre, alla diffusione della cultura aziendale della conformità alle norme.
- Operare le azioni di prevenzione e monitoraggio previste dalla Policy sulla "Gestione dei conflitti di interesse".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di "Prevenzione del Riciclaggio".
- Assicurare che le procedure aziendali (processi, regolamenti) i controlli e le risorse disponibili siano adeguate a prevenire la violazione delle norme di etero-regolamentazione e di autoregolamentazione, facendosi altresì promotore delle possibili soluzioni più idonee ed efficienti al raggiungimento di tale obiettivo.

L'attività di verifica è svolta sulla base di un Piano annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, contenente i controlli di conformità in merito al rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi di investimento.

Le attività poste in essere dalla Funzione di Compliance sono portate periodicamente alla verifica del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di coordinamento dei controlli interni, mediante apposita reportistica.

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.S. Risk Management

L'U.S. Risk Management è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione. Di seguito, si riportano le attività attribuite alla Funzione:

- Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), nel quale sono fissati annualmente la propensione al rischio della banca, complessiva e per tipologia, gli obiettivi e i limiti per ciascuna tipologia di rischio, come previsto nella Policy in materia di Risk Appetite Framework.
- Monitora nel continuo l'andamento della rischiosità aziendale, misurandola sulla base della normativa di riferimento prevista per la classe dimensionale della banca, controllando l'adeguatezza patrimoniale e verificando la coerenza tra la rischiosità assunta e il RAF.
- Supporta i processi decisionali aziendali valutando preventivamente, in generale per le operazioni di maggior rilievo, e in particolare per le operazioni sul portafoglio di proprietà, gli impatti sulla propensione al rischio, sugli assorbimenti patrimoniali, sui rischi di tasso e di liquidità.
- Assicura il costante aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, in conformità con la normativa e le disposizioni di Vigilanza nel tempo emanate.

- Illustra periodicamente al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione la situazione sui rischi della Banca, mediante reportistica specifica per ciascuna tipologia di rischio.
- Redige annualmente per gli Organi di Vigilanza i documenti relativi all'attività svolta (Consob) e all'ICAAP (Banca d'Italia).

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.O. Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il responsabile antiriciclaggio rientra nel novero dei responsabili di funzioni aziendali di controllo.

La Funzione Antiriciclaggio della banca è autonoma, collocata in diretta rispondenza al Consiglio di Amministrazione.

I principali adempimenti e le connesse responsabilità in capo alla funzione Antiriciclaggio sono:

- identificare nel continuo le norme applicabili, eventualmente anche con il supporto di organismi di categoria o società di consulenza, valutando il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio di riciclaggio;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione e in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi effettuare, in via preventiva, valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico (cd.dat SARA);
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- presentare, almeno annualmente, al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- porre in essere un processo di autovalutazione volto a determinare l'esposizione al rischio di riciclaggio delle varie linee di business su cui risulta operativa la banca. I relativi esiti confluiscono nella suddetta relazione annuale.

Il responsabile della funzione è anche delegato ex art.42 d.lgs 231/07 all'attività di segnalazione delle operazioni sospette.

- controlli di terzo livello, affidati alla U.S. Revisione Interna, che svolge le seguenti attività:

U.S. Revisione Interna

Verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit (controlli di III livello). Questa riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. In conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successivi aggiornamenti, svolge le seguenti attività:

- Verificare che le attività delle strutture aziendali si svolgano nel rispetto delle norme di legge, statutarie, regolamentari e procedurali in vigore.
- Assicurare l'espletamento di tutte le attività previste dall'Organo di Vigilanza per la funzione di revisione interna.
- Monitorare l'idoneità e l'efficacia del sistema di controllo interno aziendale, al fine di assicurare la tutela del patrimonio, la rilevazione dei rischi e la protezione dalle perdite, nonché l'affidabilità, la correttezza e la completezza dei flussi e dei sistemi informativi aziendali.
- Valutare la funzionalità del complesso sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi ed eventuali criticità o violazioni riscontrate.
- Svolgere attività di supporto alle funzioni del Collegio Sindacale, realizzando le azioni di verifica richieste da quest'ultimo, relazionando con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Comitato Controlli Interni.
- Esprimere parere circa gli impatti dell'esternalizzazione di attività e funzioni aziendali e sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, fornendo anche parere in merito ai presidi da attivare qualora aggiuntivi o difformi rispetto a quelli attualmente presenti, come previsto dalla Policy in materia di "Esternalizzazione di attività e funzioni aziendali".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, garantire la correttezza delle operazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Policy sulle "Operazioni con Soggetti Collegati".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di "Prevenzione del Riciclaggio".

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono approvate, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, dal Consiglio di Amministrazione.

Rischi Misurabili

Rischio di credito e controparte

La Banca, nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, persegue l'obiettivo di finanziare le attività imprenditoriali, seguendo le aziende che operano sul territorio nei loro progetti e nel normale procedere aziendale; persegue altresì l'obiettivo di finanziare i bisogni delle famiglie in tema di acquisti di beni durevoli, con particolare riferimento alla costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

Le linee guida in materia di rischio di credito vengono definite dal Consiglio di Amministrazione, e prevedono:

- il frazionamento del rischio, evitando concentrazioni elevate sul singolo prenditore o su gruppi di imprese;
- un sostanziale accentramento dei poteri decisionali ai Vertici Aziendali;
- un deciso orientamento su linee di credito a rimborso rateale o di natura auto liquidante;
- un sempre più frequente ricorso a garanzie reali (finanziarie ed immobiliari), consortili e Statali quali il Fondo PMI gestito da Mediocredito Centrale, il Fondo acquisto prima casa gestito dalla Consap.

La banca suddivide la clientela in Corporate e Retail.

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato consistente e posizioni di rischio di un certo livello; la prima istruttoria della richiesta fido, la proposta di credito e la successiva gestione del rapporto sono affidate ad un gruppo di gestori specializzati che operano direttamente sul territorio.

La clientela Retail, invece, è composta da privati consumatori, professionisti e piccole e medie imprese. Viene gestita dalle Dipendenze e dalla Rete specialistica all'interno dell'UB Coordinamento filiali.

Il Consiglio di Amministrazione, che detiene i poteri di erogazione del credito, ha delegato ai Titolari delle Dipendenze, ai Capi Nucleo, al Responsabile UB Coordinamento Commerciale e al Responsabile UB Imprese ed Enti, poteri di fido di importo contenuto, ed in ogni caso subordinati all'esito di vari scoring.

Gli organi deliberanti centrali, costituiti da singoli soggetti, hanno ricevuto deleghe sostanzialmente contenute nell'importo, mentre gli affidamenti di importo superiore vengono deliberati dal Comitato Crediti e dal Consiglio di Amministrazione.

Il metodo di valutazione del merito creditizio è fondato sulla analisi di tutti gli elementi di natura qualitativa e quantitativa raccolti in sede istruttoria (bilanci, dichiarazioni fiscali, situazione immobiliare, progetti di sviluppo, ecc.) che vengono puntualmente verificati e incrociati con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

A supporto di questa attività, la Banca utilizza un sistema interno di calcolo del Rating, realizzato dall'outsourcer informatico.

L'applicativo suddivide la clientela in cinque diversi segmenti in base al settore di appartenenza (Banche, Corporate, Retail, Small Retail e Sovereign) e in nove classi di rating in bonis (dalla tripla A alla C), oltre ad una classe unica di crediti non performing.

Ogni singola classe di rating in bonis raggruppa la clientela che presenta una omogenea probabilità di default determinata sulla base dei seguenti moduli:

- Analisi settoriale
- Andamento del rapporto presso la Banca
- Andamento dei rapporti in essere con altre Banche (sulla base dei flussi di ritorno della Centrale Rischi).
- Analisi di bilancio.

I punteggi ottenuti vengono ponderati sulla base dei "pesi" di natura statistica attribuiti dal sistema in relazione al segmento di appartenenza, determinando così uno specifico rating per ogni singola posizione di rischio.

L'analisi viene di norma aggiornata mensilmente, a meno che non intervenga, nel corso del mese, una modifica di dati significativi quali il bilancio aziendale o informazioni integrative da parte della Centrale Rischi; in questo caso si può effettuare il ricalcolo manuale del rating.

Il sistema assicura a tutti i livelli aziendali, una standardizzazione del metodo di valutazione del merito creditizio, standardizzazione che viene altresì garantita dall'utilizzo per le Imprese del Portale del Credito che si caratterizza per la presenza di processi guidati in funzione del contenuto (tipo di fido richiesto, ecc.) della pratica. Ogni processo si compone di fasi (identificazione del cliente, Imposta domanda, Esame domanda, Istruttoria, iter di delibera, Completamento) che scandiscono in modo uniforme la sequenza di lavorazione della pratica di credito.

Per il segmento delle famiglie consumatrici, è in uso il portale Opencredit che si caratterizza per la robotizzazione dei processi consentendo una maggiore velocità di risposta ed un maggior presidio qualitativo, visto che il sistema effettua delle verifiche di conformità per quanto concerne la correttezza dei format, la completa verifica dell'acquisizione

documentale, gestisce la programmazione delle attività di back office fino a presidiare la prenotazione dei Notai per la stipula.

Il mantenimento nel tempo del livello di merito creditizio viene garantito dai rinnovi annuali dei fidi a revoca che, per le posizioni di importo contenuto, avviene in maniera automatica, nel rispetto dei requisiti minimali fissati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito prevede che i controlli di primo livello vengano effettuati direttamente dalle Dipendenze sulla base di appositi elaborati che evidenziano i primi sintomi di anomalia, nonché dalla U.B. Imprese per le posizioni affidate ai singoli gestori.

Una procedura informatica denominata MC (Monitoraggio Crediti), in uso sia presso le Filiali che all' U.B. Imprese ed all'US Monitoraggio crediti, consente l'individuazione immediata e la gestione delle principali cause di anomalia.

La Banca utilizza un sistema esperto che evidenzia le principali anomalie andamentali delle relazioni creditizie, denominato CPC (crediti Position Control). A livello centrale, l'US Monitoraggio effettua i controlli di secondo livello, sollecitando l'intervento delle Dipendenze al primo manifestarsi dei segnali di anomalia e intervenendo, nei casi più gravi, direttamente presso il cliente con solleciti o diffide, proponendo revisioni o consolidamento dei debiti o, in ultima analisi, proponendo il passaggio della posizione alla più appropriata categoria di crediti deteriorati.

La U.S. Risk Management effettua controlli mirati sulla corretta classificazione dei crediti anomali, sulle previsioni di perdita e sull'efficacia del processo di recupero. La U.S. Revisione Interna e Ispettorato verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio "puro", che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite.

La Banca, come gli anni precedenti, anche per il 2022 ha posto in essere una serie di misure volte al presidio dei rischi operativi, provvedendo a rendere più efficaci alcune iniziative.

Tali azioni possono essere sintetizzate nelle seguenti attività:

- azione di formazione del personale, sia in aula, sia on-line;
- implementazione di nuove più efficaci tecnologie per il rafforzamento del "controllo a distanza";
- aggiornamento tecnologico in ordine alla adozione di strumenti sempre più efficaci di dissuasione contro atti delittuosi;
- stipula di una polizza assicurativa a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi, fra cui l'infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, ecc.

La Banca anche nel 2022 ha esaminato le seguenti tipologie elencate in base alla classificazione Banca d'Italia:

- clientela prodotti e prassi professionali:
 - Reclami della clientela;
 - Cause passive avviate dalla clientela;
 - Storni e rimborsi richiesti;
- danni da eventi esterni:
 - Rapine subite;
- interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi:
 - Black out elettrici;
 - Errori procedurali sistema informativo;
- Frodi
 - Frodi interne;
 - Frodi esterne.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca, in virtù delle proprie caratteristiche di istituto di credito radicato sul territorio nel quale risiede, esercita la propria attività in modo concentrato in Sicilia, presentando una buona diversificazione tra le varie branche economiche, finanziando soprattutto famiglie e piccole e medie imprese.

La Banca adotta la metodologia semplificata (algoritmo del “Granularity Adjustment”), per quanto riguarda la quantificazione della esposizione al Rischio di concentrazione creditizia “single name”.

In riferimento al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, è stato effettuato il calcolo mediante la metodologia definita in sede ABI.

Rischio di liquidità

La Banca adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio che si estrinseca nell’obiettivo di risultare liquida in ogni momento, nella capacità di far fronte agli impegni di pagamento e nel privilegiare, in ottica prudenziale, l’equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

Un’adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permette di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento elevato della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi
- la detenzione di attività stanziabili presso la Banca Centrale per attingere finanziamenti a breve/medio termine
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

La liquidità è monitorata giornalmente dalla Tesoreria: in un orizzonte temporale di breve termine, in base alla previsione delle entrate e delle uscite, gestisce i conti di corrispondenza bancari.

Il rischio di liquidità è misurato dal Risk Management mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta “maturity ladder”, ovvero di uno scadenziario rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.

La Banca utilizza due tipologie di maturity ladder:

- una prodotta quadri-settimanalmente per l’Organo di Vigilanza su un orizzonte temporale di breve e medio periodo;
- una strutturale, prodotta semestralmente su un orizzonte illimitato.

Entrambe riportano, per fasce temporali, tutti i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita, in base agli impegni contrattuali che la Banca, i propri clienti e le controparti in generale, hanno assunto, evidenziando lo sbilancio per periodo e quello cumulato progressivo.

La maturity ladder operativa è completata dalla valorizzazione delle riserve di liquidità, che comprendono:

- cassa
- disponibilità liquide presso l'Istituto BFF e presso con Banca d'Italia
- eventuali depositi liberi presso altri Istituti
- strumenti classificati nel portafoglio titoli di proprietà, con esclusione delle partecipazioni, non vincolati, al netto degli haircut applicati dalla BCE.

Ulteriori metriche di monitoraggio del rischio, controllate dal Risk Management sono:

- LCR (Liquidity Coverage Ratio): l'indicatore misura la tenuta delle riserve di liquidità della Banca in una situazione di stress sul breve periodo;
- NSFR (Net Stable Funding Ratio): l'indicatore misura la capacità della raccolta della Banca di finanziare le attività meno liquide in una situazione di stress di medio periodo;
- ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics): costituiti da 5 reports che illustrano:
 - l'elenco delle prime 10 controparti la cui raccolta supera l'1% della raccolta complessiva;
 - l'elenco dei primi 10 prodotti di raccolta che superano l'1% della raccolta complessiva;
 - i tassi medi di funding applicati alle varie scadenze;
 - i rinnovi delle scadenze di funding;
 - la concentrazione per emittente / controparte dei titoli di proprietà non vincolati.

Strumento di prevenzione del rischio di liquidità adottato dalla Banca, oltre la maturity ladder suddetta, è il Contingency Funding Plan, i cui obiettivi sono la salvaguardia del patrimonio della Banca e la garanzia della continuità operativa, sia durante fasi di stress di liquidità sia nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità, da conseguire attraverso le attività di seguito descritte:

- utilizzo di indicatori di rischio, il cui monitoraggio e controllo è a carico delle unità Risk Management, Finanza e Controllo di Gestione, che permettano di anticipare il manifestarsi di una situazione di stress o crisi di liquidità e di indicatori utili a valutare la gravità e caratterizzare l'evoluzione di situazioni di stress o crisi in corso, nonché del relativo processo di monitoraggio;
- individuazione di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare a fronte di situazioni di stress o crisi identificate anche grazie al monitoraggio degli indicatori di cui al punto precedente;
- definizione di ruoli e responsabilità degli Organi aziendali nel processo di attivazione del Piano di emergenza, con la conseguente legittimazione degli Organi ad operare i necessari interventi, in considerazione del fatto che, in condizioni di crisi, essi devono essere abilitati e delegati a modificare in modo tempestivo la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (EUR unità)		31.03.22	30.06.22	30.09.22	31.12.22	31.03.22	30.06.22	30.09.22	31.12.22
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.22	30.06.22	30.09.22	31.12.22	31.03.22	30.06.22	30.09.22	31.12.22
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					201.239.875	202.148.609	191.503.653	190.833.110
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	608.850.769	612.223.597	616.225.972	622.328.805	30.422.299	31.186.143	31.567.159	31.686.080
3	Depositi stabili	378.180.892	384.048.572	387.652.693	389.055.917	18.909.045	19.202.429	19.382.635	19.452.796
4	Depositi meno stabili	92.962.063	96.670.407	98.484.872	99.108.478	11.513.254	11.983.714	12.184.525	12.233.284
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	203.830.399	211.961.853	208.508.359	204.603.325	85.796.614	89.722.248	87.774.085	85.903.242
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti bancarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	203.812.527	211.954.987	208.508.359	204.603.325	85.778.743	89.715.382	87.774.085	85.903.242
8	Debito non garantito	17.871	6.866	0	0	17.871	6.866	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	106.096.390	109.623.851	109.677.415	106.950.280	8.201.868	7.958.525	7.211.759	6.964.597
11	Obblighi di riserva su esposizioni in rimborsazione e altri obblighi di rimborsazione	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	106.096.390	109.623.851	109.677.415	106.950.280	8.201.868	7.958.525	7.211.759	6.964.597
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	53.611.204	53.358.606	51.414.777	50.237.253	53.611.204	53.358.606	51.414.777	50.237.253
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Totale dei deflussi di cassa					178.031.985	182.225.521	177.967.779	174.791.172
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	15.059.486	15.221.392	16.885.654	17.376.911	9.696.681	9.742.649	11.346.847	11.772.390
19	Altri afflussi di cassa	55.338.283	55.728.383	54.225.337	51.806.219	11.143.551	11.207.826	10.882.431	10.392.194
Eu 19a	Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 19b	Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	70.397.769	70.949.774	71.110.991	69.183.130	20.840.232	20.950.475	22.229.278	22.164.584
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	70.397.769	70.949.774	71.110.991	69.183.130	20.840.232	20.950.475	22.229.278	22.164.584
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					201.239.875	202.148.609	191.503.653	190.833.110
22	Totale dei deflussi di cassa netti					157.191.753	161.275.046	155.738.501	152.626.588
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					128,6618%	125,6021%	123,1110%	125,1122%

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
 a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Dicembre 2022					Settembre 2022				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	73.219.236	0	0	0	73.219.236	73.235.561	247.952	0	0	73.235.561
2	Fondi propri	73.219.236	0	0	0	73.219.236	73.235.561	247.952	0	0	73.235.561
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	498.675.783	13.448.027	130.017.000	611.539.849	503.153.561	11.810.538	119.306.500	603.165.803		
5	Depositi stabili	402.965.378	9.263.012	69.896.844	461.513.815	399.905.147	7.927.127	66.401.241	453.841.901		
6	Depositi meno stabili	95.710.405	4.185.015	60.120.156	150.026.034	103.248.414	3.883.411	52.905.259	149.323.902		
7	Finanziamento all'ingrosso:	274.646.822	4.363.000	220.937.000	320.939.267	255.350.602	5.178.000	220.682.000	319.418.181		
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0		
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	274.646.822	4.363.000	220.937.000	320.939.267	255.350.602	5.178.000	220.682.000	319.418.181		
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0		
11	Altre passività:	9.118.916	27.580.660	3.268.304	17.058.634	14.438.752	30.246.087	3.123.789	18.246.833		
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0		
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	9.118.916	27.580.660	3.268.304	17.058.634	14.438.752	30.246.087	3.123.789	18.246.833		
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					1.022.756.986					1.014.066.377
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					177.111.139					213.655.233
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:	94.742.857	34.103.602	578.812.041	497.086.404	132.142.386	33.912.678	581.040.463	489.450.889		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	0	0	0	0		0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	5.028.680	406.586	3.418.376	4.124.537	30.608.883	0	0	3.060.888		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	78.118.294	21.096.585	160.241.865	470.846.258	89.484.048	21.283.465	151.495.188	446.874.553		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	8.390.579	8.399.884	55.262.968	287.466.600	8.564.188	8.599.974	59.432.064	263.848.217		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	11.595.883	12.536.455	389.171.069	0	11.990.107	12.580.399	383.120.137	0		0
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	10.397.990	11.241.711	330.479.225	0	10.547.361	11.071.272	316.655.351	0		0
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	0	63.976	25.980.731	22.115.609	59.348	48.814	46.425.138	39.515.448		
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0		0
26	Altre attività:	36.907.220	696.996	99.817.612	137.421.828	41.461.655	10.270.771	118.147.398	165.190.221		
27	Merci negoziate fisicamente	0	0	0	0	0	0	0	0		0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0		0
29	NSFR derivati attivi	8.171	0	0	8.171	0	0	0	0		0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0		0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	36.899.049	696.996	99.817.612	137.413.657	41.461.655	10.270.771	118.147.398	165.190.221		
32	Elementi fuori bilancio	55.106.316	17.287.250	15.132.544	4.864.597	82.558.284	13.297.614	10.058.417	5.958.757		
33	RSF totale					816.483.968			874.255.100		
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					125,2636%			115,9920%		

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
 a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Giugno 2022					Marzo 2022				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	75.409.750	495.904	0	0	75.409.750	75.084.960	247.952	495.905	0	75.084.960
2	Fondi propri	75.409.750	495.904	0	0	75.409.750	75.084.960	247.952	495.905	0	75.084.960
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	495.562.846	16.109.991	115.984.500	596.756.413	503.268.842	17.787.106	102.195.352	591.546.958		
5	Depositi stabili	395.887.451	9.439.735	66.543.106	451.603.933	400.797.394	7.227.670	63.542.258	451.166.069		
6	Depositi meno stabili	99.675.395	6.670.256	49.441.394	145.152.480	102.471.448	10.559.436	38.653.094	140.380.890		
7	Finanziamento all'ingrosso:	300.606.298	1.260.003	224.396.000	328.730.721	286.190.863	7.925.003	220.656.000	317.311.749		
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0		
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	300.606.298	1.260.003	224.396.000	328.730.721	286.190.863	7.925.003	220.656.000	317.311.749		
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0		
11	Altre passività:	0	8.783.735	25.954.210	5.384.895	18.362.000	10.182.432	22.930.892	4.433.078	15.898.524	
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0		
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	8.783.735	25.954.210	5.384.895	18.362.000	10.182.432	22.930.892	4.433.078	15.898.524	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					1.019.258.884			999.842.191		
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					212.730.935			216.324.211		
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0	0	0	0		
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0	0	0	0		
17	Prestiti e titoli in bonis:	108.460.744	35.345.158	576.580.372	486.710.519	110.085.744	36.821.102	564.308.411	479.959.109		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		0	0	0	0	0	0	0		
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	1.718.806	0	0	171.881	1.582.162	1.914	59.185	218.358		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	94.851.160	22.764.788	161.588.545	446.833.682	96.859.333	24.560.864	168.367.389	439.420.219		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	7.434.489	8.381.096	61.002.546	261.206.726	6.077.489	8.379.706	64.435.711	253.569.735		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	11.776.899	12.382.036	368.463.768	0	11.406.612	12.123.421	348.665.058	0		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	10.586.952	11.122.445	311.988.584	0	10.285.803	10.935.377	298.226.670	0		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	113.879	198.334	46.528.059	39.704.957	237.637	134.903	47.216.779	40.320.532		
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0		
26	Altre attività:	41.687.600	838.440	93.276.076	135.802.116	46.589.767	4.792.002	81.664.871	131.070.117		
27	Merci negoziate fisicamente	0	0	0	0	0	0	0	0		
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0		
29	NSFR derivati attivi	0	0	0	0	0	0	0	0		
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0		
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	41.687.600	838.440	93.276.076	135.802.116	46.589.767	4.792.002	81.664.871	131.070.117		
32	Elementi fuori bilancio	85.782.425	19.789.538	10.858.087	6.436.422	76.457.226	25.152.729	15.893.965	6.963.757		
33	RSF totale					841.679.992			834.317.194		
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,0981%			119,8396%		

Rischio di tasso di interesse

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta, ricorrendo eventualmente, ma non ritenuto necessario nel corso del 2021, ad operazioni di copertura a mezzo di strumenti derivati.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di raccolta, in particolare quella obbligazionaria a tasso fisso, e di impiego, principalmente mutui e titoli di proprietà a tasso fisso; il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Un'adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. A questo riguardo, il coinvolgimento preventivo dell'intera struttura organizzativa deputata alla gestione (in particolare, per quanto riguarda le funzioni Risk Management, Commerciale, Crediti, Finanza e Pianificazione Strategica) nelle decisioni da intraprendere sugli impieghi, sulla raccolta, e sugli investimenti, permette di effettuare specifiche simulazioni per verificare le conseguenze delle scelte sul rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato trimestralmente dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:

- l'analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- il calcolo dell'indice di rischio regolamentare nelle ipotesi di uno shock di tasso di ± 200 b.p., ed sulla base delle variazioni assolute dei tassi rilevate negli ultimi 6 anni; inoltre la Banca ha adeguato il framework, così come previsto dal 32° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia, monitorando gli ulteriori 6 scenari previsti
- l'analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse di varia intensità ($\pm 0,25$, $0,50$, 100 b.p.);
- l'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l'impatto sul fair value dell'attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi.

Nel corso del 2022 la Banca ha messo in piedi una prima operazione di derivati di copertura di un piccolo portafoglio mutui per la mitigazione del rischio di tasso e, operando principalmente in euro, presenta un rischio cambio non significativo.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

La Banca ha attivato il calcolo e la segnalazione sulle Basi segnaletiche COREP del nuovo indice di leva finanziaria, definito come il rapporto tra la "misura del patrimonio" (numeratore) basata attualmente sulla definizione di Capitale di classe 1 (Tier 1), e la "misura dell'esposizione" (denominatore).

Esso rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, con necessaria adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Su iniziativa della Luigi Luzzatti, società consortile che raggruppa 19 Banche popolari territoriali, in data 29 Dicembre 2022 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione che ha previsto la cessione, ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 e successive modifiche e integrazioni, da parte della Banca e di altre 14 Banche, di portafogli di crediti ipotecari, in gran parte originati da Banche Azioniste della Luzzatti e composti, in termini di numerosità, per il 30% da debitori garantiti da almeno un'ipoteca di primo grado e per il restante 70% da debitori garantiti da ipoteche di grado superiore al primo o unsecured, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla Data di Cessione e aventi valore contabile complessivo lordo, al 31.12.2021, pari a circa Euro 550 milioni, esigibile per circa Euro 545 milioni.

Il Portafoglio è stato ceduto in favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita, sulla base delle previsioni dell'articolo 3 della Legge 130/1999 e denominata Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l., non appartenente alla Banca, né alle altre Cedenti, con contestuale conferimento di un mandato di gestione da parte dello SPV a due Servicers terzi e indipendenti rispetto alle stesse Cedenti.

L'Operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle Cedenti, secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS applicabili e prevedendo l'assegnazione di un rating BBB+/Baa1 alle Senior Notes, in attesa della reintroduzione della garanzia statale GACS e di poter valutare l'opportunità di richiedere tale garanzia in una fase successiva.

L'operazione è stata strutturata utilizzando le modalità e gli strumenti più evoluti, con l'utilizzo di una REOCO, attivabile immediatamente se richiesto dai portatori dei titoli mezzanine e junior, per la miglior valorizzazione del portafoglio.

L'acquisto dei crediti è stato finanziato mediante l'emissione di titoli asset-backed articolati nelle classi di seguito indicate:

- Titoli Senior (Class A), pari a Euro 118.250.000 corrispondente al 21,7% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating investment grade, pari a Baa1 (rating assegnato da Moody's) e BBB+ (rating assegnato da ARC Ratings), e sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- Titoli Mezzanine (Class B), pari a Euro 17.500.000 corrispondente al 3,2% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di rating, sottoscritti per il 5% pro-quota da parte delle Cedenti (il restante 95% deve essere collocato da Intesa Sanpaolo S.p.A. presso gli Investitori Istituzionali);
- Titoli Junior (Class J), pari a Euro 3.000.000 corrispondente allo 0,6% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di rating, sottoscritti per il 5% pro-quota da parte delle Cedenti (il restante 95% deve essere collocato da Intesa Sanpaolo S.p.A. presso gli Investitori Istituzionali).

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto di almeno il 5% nell'Operazione, come previsto dalla CRR, le Cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione.

Rischi non misurabili

Rischio Strategico

Tra i rischi non misurabili, il Rischio Strategico assume certamente una particolare valenza, in considerazione della rilevanza delle variabili ad esso collegate e delle ripercussioni negative che può ingenerare sull'andamento della banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica della sostanziale congruità dei risultati effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Periodicamente, nel corso di apposita seduta consiliare, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla ridefinizione delle decisioni aziendali.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è correlato ad eventi negativi (flessione di utili o di capitale, rilevante diminuzione delle attività, perdita copiosa di clientela) che impattano negativamente sull'immagine della banca. L'aspetto più rilevante riguarda l'esercizio dell'attività di intermediazione, la trasparenza nei confronti del cliente, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in adempimenti alla normativa in vigore, ha attribuito il presidio di tale rischio alla funzione di Compliance la quale, nell'esercizio delle proprie attività, mette in atto un processo di "self assessment" per ogni norma presidiata.

Inoltre, l'attività svolta rappresenta una base di partenza per l'individuazione di specifiche azioni di miglioramento (aggiornamento dei processi, innalzamento dei controlli, ecc.), finalizzate a contenere il livello di rischio.

Oltre alle attività di prevenzione, vengono effettuate anche attività di monitoraggio del rischio reputazionale da parte della Funzione di Risk Management, attraverso l'individuazione di appositi indicatori (quantità reclami pervenuti, contenzioso non creditizio, notizie sfavorevoli all'immagine della Banca).

Rischio Residuo

Il rischio residuo è presidiato dall'Area Crediti, mediante un processo che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

L'acquisizione delle garanzie viene presidiata da un lato da settorista fidi, che rende operativo il deliberato solo in presenza della materialità delle stesse; dall'altro dal controllo formale che viene effettuato da un'apposita risorsa incaricata della custodia accentrata delle garanzie.

Rischio Riciclaggio

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata.

Esso costituisce un fattore di forte inquinamento per l'intero sistema economico: il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Alla complessità e pericolosità del fenomeno la Banca ha inteso rispondere in modo responsabile, dedicando particolare attenzione agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità delle strutture aziendali.

Per tali motivi la Banca si è dotata di regole organizzative e comportamentali e di sistemi di monitoraggio e controllo volti a garantire il rispetto della normativa vigente.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Altri rischi non rilevanti

Rischi di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare, su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi citati.

La Banca, attualmente, è esposta solo marginalmente al Rischio di Mercato sul portafoglio HTS, in quanto in esso sono allocati un numero esiguo di strumenti finanziari per effetto dell'applicazione del principio contabile internazionale IFRS9.

Comunque, in termini organizzativo - gestionali, l'attività di presidio viene svolta dalla Finanza e dal Comitato Tesoreria, che curano la definizione, la verifica ed il controllo degli investimenti effettuati nonché le future politiche di investimento, in conformità alle deleghe assegnate in sede consiliare in un'ottica di elevata prudenza, in termini di rischio di prezzo, controparte e di tasso.

La reportistica predisposta per gli organi aziendali, fornisce contributi di dettaglio sull'intero portafoglio titoli della banca e sulle varie forme di investimento della liquidità.

Rischio di Paese

Il rischio di Paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di Trasferimento rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Reporting dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di reporting che garantisce periodicamente la rappresentazione dei risultati del monitoraggio, della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica attuale sia in ottica prospettica completa dei relativi esercizi di stress test.

I risultati prodotti, a vari livelli di sinteticità, vengono inviati all'Organo di gestione, al Comitato di monitoraggio Rischi ed al Consiglio di Amministrazione e forniscono una valida informativa circa la situazione della banca nei confronti dei rischi assunti conformità ai vincoli di vigilanza prudenziale.

Dispositivi di Governo Societario

Ai sensi dell'articolo 32 del vigente Statuto, "La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9, di cui almeno un quarto indipendenti".

Gli Amministratori durano in carica per il periodo stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina, comunque non più di tre esercizi e sono rieleggibili. Gli Amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dai seguenti membri, che si riportano con la data dell'ultima nomina del relativo mandato:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Antonio Coppola	Palermo, 17/12/1952	16/05/2021
Vice-Presidente	Serafino Costanza	Licata (AG), 04/06/1937	16/05/2021
Amministratore Delegato	Ines Curella	Agrigento, 24/02/1967	16/05/2021
Consigliere	Virginia Colli	Palermo, 19/06/1966	16/05/2021
Consigliere	Carmen Marchese Ragona	Canicattì (AG), 02/10/1962	14/06/2020
Consigliere	Alessandro La Monica	Palermo, 26/02/1964	16/05/2021
Consigliere	Fabrizio Escheri	Palermo, 29/08/1966	29/06/2021

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, nominati ai sensi della legge.

Tutti i Sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Di seguito si riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale con l'indicazione per ciascun membro della data dell'ultima nomina del relativo mandato:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Michele Battaglia	Termini Imerese (PA), 18/04/1942	30/04/2022
Sindaco effettivo	Giovanna Cucinella	Palermo (PA), 12/04/1975	30/04/2022
Sindaco effettivo	Vincenzo Cammilleri	Campobello di Licata (AG), 26/01/1961	30/04/2022

Tavola 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Popolare Sant’Angelo scpa.

Tavola 3 - Fondi propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

I Fondi Propri, la cui determinazione parte dal Patrimonio Netto opportunamente modificato in ossequio alla normativa prudenziale, rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio.

Sulla determinazione dei Fondi propri l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali:

- il coefficiente di solvibilità individuale,
- i requisiti di mercato,
- le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1).

Il CET1 si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione. Gli elementi negativi, invece, dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 90 dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio HTCS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR, al netto delle rispettive fiscalità anticipate e differite, costituiscono, alternativamente elementi positivi o negativi a seconda del segno.

Non sono presenti né elementi di “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) né elementi di “Capitale di classe 2 (Tier 2).

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET1, si fa presente che essi sono imputabili al phase-in relativo al computo in 5 anni della riserva negativa generata a seguito della prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 in contropartita alle svalutazioni dei crediti.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2022, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia, per il 31.12.2022, alla misura piena del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP), effettuato sui dati del documento ICAAP la Banca d'Italia ha provveduto a determinare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai coefficienti minimi prudenziali, determinando così i nuovi coefficienti di capitale validi anche per tutto il 2022. In particolare, nei primi mesi del 2020, si è concluso il procedimento della Banca d'Italia in merito alla decisione sul capitale, che ha visto ridurre gli indicatori patrimoniali obbligatori, cosiddetti OCR ratio (*Overall Capital Requirement*). Lo stesso procedimento assegna, tuttavia, anche dei livelli cosiddetti di *guidance*, cioè dei livelli aggiuntivi di capitale, non vincolanti e non regolamentari, ma “auspicati” dall'Organo di Vigilanza.

I seguenti requisiti in vigore a decorrere dalla segnalazione di marzo 2020 sono stati così individuati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 8,40% in termini di OCR, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 5,90% e con una *capital guidance* che lo porta complessivamente al 8,9%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,40% in termini di OCR, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 7,90% e con una *capital guidance* che lo porta complessivamente al 10,9%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 13,10% in termini di OCR, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 10,60% e con una *capital guidance* che lo porta complessivamente al 13,60%.

In data 9 febbraio 2023 la Banca d'Italia ha comunicato l'avvio del procedimento, conclusosi in data 09 maggio 2023, per l'assegnazione dei nuovi requisiti a seguito dello SREP sui dati ICAAP 2022. I nuovi indicatori dovranno essere applicati a partire dalla situazione contabile con competenza giugno 2023, sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1Capital ratio) pari al 10,15%, formato da una componente di OCR (Overall Capital Requirement), pari all'8,40%, e da una componente Target (Pillar 2 Guidance), pari all'1,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (T1 ratio) pari al 12,15%, formato da una componente di OCR (Overall Capital Requirement), pari all'10,40%, e da una componente Target (Pillar 2 Guidance), pari all'1,75%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 14,85%, formato da una componente di OCR (Overall Capital Requirement), pari all'13,10%, e da una componente Target (Pillar 2 Guidance), pari all'1,75%.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta una tabella relativa alla determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2022, dettagliata nelle sue singole componenti:

valori in migliaia di euro

	31/12/2022	31/12/2021
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	73.219	75.678
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	73.219	75.678
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9.792)	(6.336)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.755	9.509
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	68.181	78.851
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		992
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		992
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	68.181	79.842

SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI

Aggregato e descrizione		Valore
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	72.965.842 0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-248.565
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	72.717.277
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-9.290.451
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.754.544
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	68.181.370
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0 0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0 0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	0
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	68.181.370

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	58.090.890
2	Utii non distribuiti	14.275.267
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.188.143
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	73.718.785
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-248.565
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-280.556
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-6.448.217
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-499.549
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo eccedente la soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3 del CRR) (importo negativo)	-2.149.034
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-835.515
27a	Altre rettifiche regolamentari	4.088.506
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-6.372.930
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	68.181.370
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	68.181.370
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	68.181.370
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	437.144.633
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,5970%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,5970%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,5970%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,4000%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0000%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,4000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,1970%

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	95.162.335		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	18.353.087	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	318.690		
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	18.034.397		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	230.211.706		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	807.971.831	0	
4a	a) crediti verso banche	8.868.185		
4b	b) crediti verso clientela	799.103.646		
5	Derivati di copertura	8.150		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni			
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	16.681.881		
10	Attività immateriali	280.556	-280.556	
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	35.672.991	-8.597.251	
11a	a) correnti	11.001.304		
11b	b) anticipate	24.671.687	-8.597.251	
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	310.000		
13	Altre attività	50.622.209		
14	Totale attivo	1.255.274.746	-8.877.807	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	1.158.472.938	0	
1a	a) debiti verso banche	206.668.403		
1b	b) debiti verso la clientela	910.904.761		
1c	c) titoli in circolazione	40.899.774		
2	Passività finanziarie di negoziazione			
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura			
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	1.551.837	0	
6a	a) correnti			
6b	b) differite	1.551.837		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	22.899.924		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	171.467		
10	Fondi per rischi e oneri:	2.010.736	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	75.455		
10b	b) quiescenza e obblighi simili			
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	1.935.281		
11	Totale passivo	1.185.106.902	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	-925.707	-2.358.305	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	14.275.267	18.821.715	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	47.416.532	47.416.532	
8	Capitale	10.674.358	10.674.358	
9	Azioni proprie (-)	-437.091	-437.091	
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)			
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-835.515	-835.515	
12	Capitale proprio totale	70.167.844	73.281.694	
Riconciliazione fondi propri				
1	(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di CET1		-62.458	
2	(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		-412.644	
3	Elementi del CET1 o deduzioni — altro		-253.394	
4	(-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente		-248.565	
5	Altri aggiustamenti transitori del CET1		4.754.544	
6	Totale riconciliazione		3.777.483	
7	FONDI PROPRI (riga 14 attivo + riga 11 passivo + riga 12 capitale proprio + riga 4 riconciliazione)		68.181.370	

Tavola 4 – Effetti dell’adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 sui Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali (EBA/GL/2020/12)

Informativa qualitativa

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all’entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”).

L’adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l’intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato. Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall’01/01/2018 al 31/12/2024, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a “neutralizzazione” degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall’immediata adozione del nuovo principio.

L’importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell’effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente “statica”, rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l’ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all’01/01/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l’intero periodo transitorio;
- una componente “dinamica”, che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all’01/01/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. “fattore di aggiustamento”) progressivamente decrescente nel tempo.

L’importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi “sterilizzato” nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l’applicazione del c.d. “scaling factor” avente la finalità di ridurre l’ammontare di svalutazioni che abbattano l’importo dell’esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Ciò premesso, la Banca si avvale del suddetto regime transitorio con riferimento solo alla prima componente sopra citata (Metodo statico) e di conseguenza calcola e segnala dall’esercizio 2018 i Fondi propri in regime “Phase in” (regime diluitivo degli impatti FTA patrimoniali).

Al 31/12/2022 i principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- il CET 1 ha beneficiato dell’imputazione di un “add-back” commisurata alla quota parte (25%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell’IFRS 9 in sede di FTA, al netto del collegato effetto imposte;
- le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell’impairment, in misura pari al “fattore di graduazione” determinato alla data del 31 dicembre 2022.

Il Regolamento UE n. 873/2020 (c.d. Quick-fix) in risposta alla pandemia COVID-19 ha introdotto una serie di adeguamenti sul calcolo dei Fondi propri.

I principali cambiamenti riguardano:

- l'estensione del periodo di informativa dovuta alla proroga delle disposizioni sul regime transitorio in materia di IFRS 9 e l'introduzione di ulteriori requisiti informativi di natura qualitativa volti a comprendere le decisioni prese nell'ambito delle discrezionalità previste dall'articolo 473-bis del CRR, come modificato dal Quick-fix;
- l'introduzione di nuovi requisiti informativi relativi al trattamento prudenziale transitorio previsto per gli utili e le perdite non realizzati su esposizioni verso determinate controparti valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (articolo 468 CRR).

Ciò premesso, la Banca al 31/12/2022 non si avvale dalle facilitazioni previste dagli articoli 468 e 473-bis del CRR così come modificati dal Quick-fix.

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

		Versione annuale		Versione semestrale			Versione trimestrale				
		31.12.22	31.12.21	31.12.22	30.06.22	31.12.21	31.12.22	30.09.22	30.06.22	31.03.22	31.12.21
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	68.181.370	78.850.639	68.181.370	71.200.870	78.850.639	68.181.370	67.102.342	71.200.870	72.708.399	78.850.639
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	63.426.826	69.341.550	63.426.826	66.446.326	69.341.550	63.426.826	62.347.798	66.446.326	67.953.855	69.341.550
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	68.181.370	78.850.639	68.181.370	71.200.870	78.850.639	68.181.370	67.102.342	71.200.870	72.708.399	78.850.639
3	Capitale di classe 1	68.181.370	78.850.639	68.181.370	71.200.870	78.850.639	68.181.370	67.102.342	71.200.870	72.708.399	78.850.639
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	63.426.826	69.341.550	63.426.826	66.446.326	69.341.550	63.426.826	62.347.798	66.446.326	67.953.855	69.341.550
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	68.181.370	78.850.639	68.181.370	71.200.870	78.850.639	68.181.370	67.102.342	71.200.870	72.708.399	78.850.639
5	Capitale totale	68.181.370	79.842.448	68.181.370	71.696.774	79.842.448	68.181.370	67.350.294	71.696.774	73.452.256	79.842.448
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	63.426.826	70.333.359	63.426.826	66.942.230	70.333.359	63.426.826	62.595.750	66.942.230	68.697.712	70.333.359
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	68.181.370	79.842.448	68.181.370	71.696.774	79.842.448	68.181.370	67.350.294	71.696.774	73.452.256	79.842.448
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	437.144.633	485.396.801	437.144.633	467.957.183	485.396.801	437.144.633	454.755.142	467.957.183	472.980.297	485.396.801
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	437.144.633	485.396.801	437.144.633	467.957.183	485.396.801	437.144.633	454.755.142	467.957.183	472.980.297	485.396.801
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,60%	16,24%	15,60%	15,22%	16,24%	15,60%	14,76%	15,22%	15,37%	16,24%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,51%	14,29%	14,51%	14,20%	14,29%	14,51%	13,71%	14,20%	14,37%	14,29%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,60%	16,24%	15,60%	15,22%	16,24%	15,60%	14,76%	15,22%	15,37%	16,24%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,60%	16,24%	15,60%	15,22%	16,24%	15,60%	14,76%	15,22%	15,37%	16,24%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,51%	14,29%	14,51%	14,20%	14,29%	14,51%	13,71%	14,20%	14,37%	14,29%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,60%	16,24%	15,60%	15,22%	16,24%	15,60%	14,76%	15,22%	15,37%	16,24%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,60%	16,45%	15,60%	15,32%	16,45%	15,60%	14,81%	15,32%	15,53%	16,45%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,51%	14,49%	14,51%	14,31%	14,49%	14,51%	13,76%	14,31%	14,52%	14,49%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,60%	16,45%	15,60%	15,32%	16,45%	15,60%	14,81%	15,32%	15,53%	16,45%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.270.438.561	1.184.847.187	1.270.438.561	1.316.994.426	1.184.847.187	1.270.438.561	1.258.939.129	1.316.994.426	1.218.548.770	1.184.847.187
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,3668%	6,6549%	5,3668%	5,4063%	6,6549%	5,3668%	5,3301%	5,4063%	5,9668%	6,6549%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										

Tavola 5 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca Popolare Sant'Angelo ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività.

Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è, infatti, strutturato secondo le seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio;
- identificazione dei rischi;
- valutazione dei rischi: metodologia di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi
- determinazione del capitale interno complessivo;
- individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Definizione della propensione al rischio

In questa fase la Banca, nel processo ICAAP e nel RAF, dichiara, coerentemente con la mission aziendale, la propria propensione al rischio in termini complessivi, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo, identificando per quest'ultima anche opportuni indicatori di sorveglianza.

Possiamo, in particolare, distinguere le seguenti attività:

- dichiarazione di propensione al rischio complessivo qualitativo;
- scelta degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio della propensione al rischio complessiva;
- determinazione / revisione delle soglie di attenzione da attribuire a ciascun indicatore.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della dichiarazione della propensione al rischio: essa viene stabilita annualmente, deliberata contestualmente al Resoconto ICAAP e al RAF e stabilisce il livello massimo di rischio che la Banca è disposta ad assumere, quantificando la parte di capitale da porre a presidio dei diversi rischi ai quali la Banca è esposta. La Banca provvede così anche a riconsiderare periodicamente il grado di prudenza che desidera porre in essere nella sua attività, ordinaria e straordinaria, in termini di operatività e di gestione dei propri assets.

Gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'aderenza dell'operatività della Banca alla propensione al rischio complessivo dichiarato, sono proposti dalla funzione Risk Management che si avvale del supporto del Comitato Rischi. Possono essere variati e/o incrementati nel tempo, su proposta del Risk Management e/o del Comitato Rischi, condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Analogamente, il Risk Management, in accordo con il Comitato Rischi propone le soglie di attenzione da associare a ciascun indicatore utilizzato. I livelli delle soglie sono condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di

Amministrazione e rimangono in vigore fino a quando non se ne rilevi l'esigenza di una revisione, proposta sempre dal Risk Management e dal Comitato Rischi.

Modalità di identificazione dei rischi rilevanti

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Può essere declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (ad esempio, portafogli, unità operative, condizioni di mercato), delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti della Circolare 285/2013.

La funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti il Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali coinvolte, in particolare, le unità operative, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la Contabilità, la Funzione di Compliance.

Ne deriva la "Mappa dei rischi rilevanti", la quale, sinteticamente, illustra, nell'ambito dei rischi assumibili, i rischi maggiormente significativi. La mappa dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoposta dal Risk Management ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Banca.

Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi

Tale fase è finalizzata al calcolo del capitale interno, applicando le metodologie definite e mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, in generale per i rischi di:

- I Pilastro: credito, controparte, mercato, operativo;
- II Pilastro: concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario;

ed alla valutazione del rischio di liquidità, sulla base delle linee guida in materia indicate dalla Circolare 285/2013, e delle altre tipologie di rischio di II Pilastro difficilmente quantificabili (tra i quali, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico).

Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla citata disciplina prudenziale, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

Le attività della fase in oggetto sono svolte annualmente ai fini della produzione del Resoconto ICAAP, sulla base dei dati segnaletici e di chiusura annuali e con cadenza periodica durante l'anno su dati gestionali.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuati nella fase precedente, la funzione Risk Management, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Il Risk Management, tenuto conto dell'appartenenza della Banca alla classe 3 e del principio di proporzionalità enunciato da Banca d'Italia, associa, quindi, a ciascuno dei rischi le metodologie regolamentari e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio vengono forniti dal sistema informatico, secondo procedure consolidate.

La funzione Risk Management, in collaborazione con la Contabilità, è responsabile dell'effettuazione del calcolo del capitale interno attuale per i rischi misurabili di I e II Pilastro.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, la funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di pianificazione strategica e di budget, reperendo i dati ed approntando gli strumenti/ambienti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, la funzione Risk Management provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza, definiti nelle policy, e dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati come maggiormente rilevanti, il Risk Management predispone specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. La formulazione delle condizioni di stress considerano ipotesi di eventi possibili, rilevanti ma poco probabili. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per la banca, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Tali risultati sono discussi e condivisi dal Risk Management con il Comitato Rischi ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte del Consiglio di Amministrazione.

Determinazione del capitale interno complessivo

Tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Il Risk Management è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per le banche di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Management effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è determinare le componenti del capitale complessivo, riconciliandolo con la definizione di Fondi propri. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo).
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

La funzione Contabilità predispose le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Management e la funzione Pianificazione e Controllo di gestione, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.

Infine, procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi propri, individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi propri.

Individua, inoltre, separatamente, le poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo; per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informativa quantitativa

Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		369.325.585	
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.251.477.564	369.325.585	
1. Metodologia standardizzata	1.247.425.628	365.273.650	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	4.051.936	4.051.935	
di cui con metodologia IRB	4.051.935		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			29.546.047
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			0
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			107.188
1. Metodologia standard			107.188
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			5.318.336
1. Metodo base			5.318.336
2. Metodo standardizzato			0
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			34.971.571
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		437.144.633	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		15,5970%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		15,5970%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,5970%	

EU KM1: metriche principali

	a	b	c	d	e	
	T	T-1	T-2	T-3	T-4	
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	68.181.370	67.102.342	71.200.870	72.708.399	78.850.639
2	Capitale di classe 1	68.181.370	67.102.342	71.200.870	72.708.399	78.850.639
3	Capitale totale	68.181.370	67.350.294	71.696.774	73.452.256	79.842.448
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	437.144.633	454.755.142	467.957.183	472.980.297	485.396.801
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,597%	14,756%	15,215%	15,372%	16,245%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,597%	14,756%	15,215%	15,372%	16,245%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,597%	14,810%	15,321%	15,530%	16,449%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di	2,600%	2,600%	2,600%	2,600%	2,600%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,400%	1,400%	1,400%	1,400%	1,400%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,900%	1,900%	1,900%	1,900%	1,900%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,600%	10,600%	10,600%	10,600%	10,600%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,100%	13,100%	13,100%	13,100%	13,100%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali	7,197%	6,356%	6,815%	6,972%	7,845%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.270.438.561	1.258.939.129	1.316.994.426	1.218.548.770	1.184.847.187
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,367%	5,330%	5,406%	5,967%	6,655%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,237%	0,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,237%	0,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato -	190.833.110	191.503.653	202.148.609	201.239.875	204.297.315
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	174.791.172	177.967.779	182.225.521	178.031.985	176.256.304
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	22.164.584	22.229.278	20.950.475	20.840.232	23.949.449
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	152.626.588	155.738.501	161.275.046	157.191.753	152.306.855
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	125,112%	123,111%	125,602%	128,662%	135,259%

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	365.251.848	410.453.257	29.220.148
2	di cui con metodo standardizzato	365.251.848	410.453.257	29.220.148
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della po	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	21.802	0	1.744
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	0	0	0
9	Di cui altri CCR	21.802	0	1.744
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	4.051.935	3.344.398	324.155
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	0	0	0
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	4.051.935	3.344.398	324.155
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (t	1.339.848	3.124.896	107.188
21	di cui con metodo standardizzato	1.339.848	3.124.896	107.188
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio Operativo	66.479.200	68.474.250	5.318.336
EU-23a	di cui con metodo di base	66.479.200	68.474.250	5.318.336
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	0	0	0
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	437.144.633	485.396.801	34.971.571

Tavola 6 - Rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Nel corso del 2022 la Banca predisposto una prima operazione di copertura di un pacchetto di mutui per la mitigazione del rischio si tasso.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di controparte.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la tabella della distribuzione del rischio di controparte

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	8.150	7.423		1.4	0	0	0	0
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
5	di cui insiem di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			0		0	0	0	0
6	di cui insiem di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			0		0	0	0	0
7	di cui da insiem di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			0		0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
10	VaR per le SFT					0	0	0	0
11	Totale					0	0	0	0

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

	Classi di esposizione	Fattori di ponderazione		Valore
		0%	100%	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0
6	Enti	0	21.802	21.802
7	Imprese	0	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0
10	Altre posizioni	326.718	0	326.718
11	Valore dell'esposizione complessiva	326.718	21.802	348.520

EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0
2	Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0
3	Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	326.718
4	Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0
5	Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0
6	Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0
7	Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0
9	Totale	0	0	0	0	0	0	326.718

Tavola 7: Rischio di credito e rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2018, è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 9 che ha modificato la modalità di classificazione e trattamento contabile delle attività finanziarie.

Di seguito se ne riportano le caratteristiche principali.

❖ Criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione:

- il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

❖ SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla

forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "look through test") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("contractually linked instruments" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i non recourse asset, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito la Banca si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

❖ Business model

Con riferimento al business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- Business Model Held To Collect (HTC). L'obiettivo del suddetto Business Model è quello di detenere gli strumenti al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali. In questo caso, i termini contrattuali dell'attività finanziaria danno origine, a date specifiche, a flussi di cassa che rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi sul capitale residuo da rimborsare. Le attività finanziarie allocate nel suddetto portafoglio sono valutate al costo ammortizzato. Non vengono, dunque, rilevati effetti né sul Conto Economico, né sul Patrimonio Netto;
- Business Model Held To Collect and Sell (HTC&S). Obiettivo del business model in questione è quello congiunto di incassare i flussi di cassa contrattuali oppure di vendere gli strumenti finanziari. Anche in questo caso i termini contrattuali dell'attività finanziaria danno origine, a date specifiche, a flussi di cassa che rappresentano esclusivamente il pagamento di capitale e interessi sul capitale residuo da rimborsare. Le attività finanziarie allocate nel suddetto portafoglio sono valutate al Fair value OCI ("altre componenti di Conto Economico complessivo") con effetto sul Patrimonio Netto;
- Other Business Model. Obiettivo dei Business Model in questione è quello fare trading con gli strumenti finanziari ivi allocati. Le attività finanziarie allocate nel suddetto portafoglio sono valutate al Fair value con effetto sul Conto Economico.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

❖ Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo

l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non ri-addebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla

valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista.

Inoltre, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

❖ **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio, devono essere assoggettati al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa (Expected Credit Loss), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita lifetime per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;

- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica. Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture della Banca hanno effettuato, tramite l'utilizzo di nuovi applicativi informatici implementati appositamente dall'outsourcer CSE in ottica IFRS 9, delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di impairment e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage, nonché la definizione di un set di regole di stage allocation finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in bonis, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2.

In definitiva, dunque, la Banca ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "Framework Stage Assignment") e la conseguente classificazione delle esposizioni performing dallo stage 1 allo stage 2;
- l'analisi di modelli messi a disposizione dall'outsourcer – inclusivi delle informazioni forward looking – da utilizzare ai fini del calcolo dell'expected credit loss ad un anno e lifetime.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese lifetime per tutte le posizioni che, rispetto ad origination, abbiano presentato un "significativo incremento del rischio di credito" (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, la Banca deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l'intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello strumento come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese lifetime è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "compliant", in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e lifetime;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EaD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (Point-in-Time risk measures);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (Forward looking risk measures) da cui dipende la perdita attesa lifetime. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell'esposizione creditizia in valutazione).

Nel corso dell'esercizio 2022, anche a seguito degli effetti indotti dalla crisi pandemica e del conflitto Russia Ucraina sul sistema economico, particolare attenzione è stata rivolta al processo di impairment inerente al Portafoglio in Bonis, premesso che lo standard contabile in parola richiede al redattore del bilancio un atteggiamento maggiormente proattivo verso il rischio di possibili perdite sui crediti futuri, prevedendo, in particolare, che – all'interno del comparto dei crediti in bonis – le esposizioni che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito (cosiddetto SICR" - "significant increase in credit risk") siano oggetto di accantonamenti "rafforzati".

A tal proposito si evidenzia che l'aggiornamento dei parametri di rischio in ragione del mutato contesto di riferimento ascrivibile alla pandemia, usualmente effettuato con cadenza annuale, per la componente collegata alle FLI (Forward Looking Information), è stato condotto, a partire da giugno 2020, con una frequenza trimestrale allo scopo di recepire più tempestivamente eventuali variazioni negli scenari macroeconomici.

Nello specifico si è proceduto all'aggiornamento dei parametri di rischio intendendo per questo in particolare i tassi di decadimento, tenuto conto delle "Forward looking information", all'uopo opportunamente riviste dal provider esterno, al fine di meglio connettere le politiche di accantonamento in funzione delle informazioni "ragionevoli, dimostrabili e

disponibili” in merito alla prevedibile evoluzione attesa delle principali variabili macro-economiche che caratterizzeranno lo scenario nei prossimi anni quali, ad esempio:

- Tasso di crescita del PIL in quanto una crescita economica generalizzata favorisce le condizioni economiche di tutti i prenditori e quindi ne riduce la rischiosità.
- Tasso di disoccupazione: un aumento del tasso di disoccupazione influenza negativamente il reddito delle famiglie ed è comunemente associato a una diminuzione della produzione di beni e servizi;
- Euribor a 3 mesi: un incremento del tasso di interesse può comportare due possibili effetti sui tassi di decadimento:
 - un effetto peggiorativo sulla qualità del credito a causa dei maggiori interessi sul debito;
 - un effetto potenzialmente migliorativo alla luce del fatto che tassi nominali alti o in aumento sono generalmente osservati in periodi di ripresa economica.
 - Spread BTP-Bund: un aumento dello spread può indicare
 - un peggioramento del ciclo economico italiano, ed ha un effetto assimilabile ad un calo del PIL
 - un aumento del tasso di interesse sui BTP che ha lo stesso effetto di un aumento del euribor a 3 mesi.

Il tasso di decadimento, come detto, è dunque collegato alle previsioni sull'andamento delle predette variabili macroeconomiche e all'impatto delle stesse sulle variabili del modello in uso per la determinazione prudenziale dell'ammontare delle rettifiche da apportare al Portafoglio in bonis.

Nello specifico, tale legame è determinato attraverso la modellizzazione e l'applicazione dei c.d. “modelli satellite”, all'uopo costruiti ed aggiornati, dal provider esterno Prometeia, sulla base di specifiche simulazioni per le quali, per altro, è possibile parametrizzare il peso di scenari particolarmente severi – cosiddetto scenario down – a scapito di altri meno incisivi – cosiddetti scenari up piuttosto che base -.

L'intervento è stato, quindi, orientato a definire in maniera più robusta il livello di copertura non soltanto relativamente alle perdite attese sui successivi 12 mesi (come vuole la regola generale) ma anche rispetto a tutte quelle attese lungo l'intera vita residua del Finanziamento in una prospettiva “life time”.

Ne consegue che anche un semplice peggioramento del rischio – pur in assenza di fenomeni in virtù dei quali la regolamentazione interna prevederebbe appositi processi di ri-classificazione verso il segmento NPE – ha comportato, per l'appunto, un potenziale innalzamento delle rettifiche di valore.

L'intervento, così articolato, ha consentito di mantenere adeguati livelli di copertura sulla collettiva bonis ai, in via prudenziale, a contrastare effetti sulla Probabilità di Default conseguenti ad eventuali appesantimenti del rating a causa delle incertezze legate al conflitto Russia Ucraina ed ai livelli raggiunti dell'inflazione.

Con più specifico riferimento alla misurazione delle Perdite attese ed in particolare al processo di impairment, le relative valutazioni effettuate sulle posizioni assistite da garanzia pubblica hanno considerato tale garanzia come parte integrante delle condizioni contrattuali con conseguenti risvolti in termini di un più contenuto tasso di perdita atteso – LGD - a fronte dell'eventuale transito delle posizioni assistite da garanzie delle specie al Portafoglio non performing.

Informativa quantitativa

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
	di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	88.541.254	0	0	0	0	-234.684	-234.684	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	665.615.570	552.531.023	112.964.548	48.837.418	0	48.837.418	-4.965.583	-2.363.354	-2.602.230	-24.328.550	0	-24.328.550	-7.154.208	589.539.775	21.761.614
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	7.350.094	7.348.830	1.265	0	0	-18.924	-18.917	-8	0	0	0	0	0	103.000	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	3.576.252	3.506.288	69.964	147.926	0	147.926	-45.573	-40.721	-4.852	-99.896	0	-99.896	0	1.477.526	48.029
060	Società non finanziarie	175.481.796	141.259.673	34.102.083	24.453.558	0	24.453.558	-4.452.016	-2.042.008	-2.410.008	-11.557.124	0	-11.557.124	-6.534.163	151.455.475	11.633.598
070	di cui PMI	152.122.547	119.386.547	32.616.000	9.094.709	0	9.094.709	-2.655.750	-427.775	-2.227.975	-3.565.315	0	-3.565.315	-1.350.674	135.670.995	5.327.019
080	Famiglie	479.207.468	400.416.232	78.791.236	24.235.934	0	24.235.934	-449.070	-261.708	-187.362	-12.671.530	0	-12.671.530	-620.043	436.503.774	10.079.987
090	Titoli di debito	341.829.883	338.107.949	3.657.330	1.988.920	0	1.988.920	-436.095	-164.551	-271.534	-1.541.608	0	-1.541.608	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	317.757.961	317.757.962	0	0	0	0	-64.640	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	22.984.250	19.494.281	3.428.365	1.988.920	0	1.988.920	-365.373	-99.921	-265.452	-1.541.608	0	-1.541.608	0	0	0
140	Società non finanziarie	1.087.671	855.706	228.965	0	0	0	-6.082	0	-6.082	0	0	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	114.677.005	111.163.139	2.440.042	438.588	0	398.139	68.419	29.578	38.841	7.035	0	7.035	8.765.594	27.560	
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	2.501.137	2.501.137	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
180	Enti creditizi	4.251.584	4.251.584	0	0	0	9.658	9.658	0	0	0	0	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	1.905.119	1.905.119	0	0	0	4.253	4.253	0	0	0	0	0	0	39.400	0
200	Società non finanziarie	84.660.315	81.374.940	2.275.375	410.201	0	372.201	50.151	12.760	37.391	6.642	0	6.642	6.532.992	25.504	
210	Famiglie	21.358.850	21.130.359	214.667	38.387	0	25.938	4.357	2.907	1.450	393	0	393	2.193.197	2.056	
220	Totale	1.210.663.712	1.090.343.365	119.061.920	51.264.926	0	51.224.477	-5.567.943	-2.733.021	-2.834.923	-25.863.123	0	-25.863.123	-7.154.208	598.305.369	21.789.174

EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
		di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	22.371.252	8.461.500	8.461.501	8.461.501	-1.134.643	26.265.236	
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	
050	Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	
060	Società non finanziarie	12.845.923	4.242.606	4.242.606	4.242.606	-873.635	14.272.288	
070	Famiglie	9.525.329	4.218.894	4.218.895	4.218.895	-261.008	11.992.948	
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	596.402	9.703	9.703	9.703	0	19.137	
100	Totale	22.967.654	8.471.203	8.471.204	8.471.204	-1.134.643	26.284.373	

EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

		Valore contabile lordo/importo nominale												
		Esposizioni non deteriorate			Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Esposizioni deteriorate								
		Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg		Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	88.541.254	88.541.254	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	665.615.570	662.985.961	2.629.609	48.837.418	8.228.077	1.753.805	2.016.026	1.298.296	34.498.631	140.660	901.923	48.837.418	
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
030	Amministrazioni pubbliche	7.350.094	7.347.936	2.158	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
050	Altre società finanziarie	3.576.252	3.575.345	907	147.926	0	0	0	0	147.926	0	0	147.926	
060	Società non finanziarie	175.481.756	174.526.817	954.939	24.453.558	3.795.913	497.589	960.535	626.761	18.540.829	31.931	0	24.453.558	
070	di cui PMI	152.122.547	151.249.339	873.208	9.094.709	2.567.598	321.006	882.133	503.672	4.815.204	5.096	0	9.094.709	
080	Famiglie	479.207.468	477.535.863	1.671.605	24.235.934	4.432.164	1.256.216	1.055.491	671.535	15.809.876	108.729	901.923	24.235.934	
090	Titoli di debito	341.829.883	341.829.883	0	1.988.920	0	0	0	1.988.920	0	0	0	1.988.920	
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
110	Amministrazioni pubbliche	317.757.962	317.757.962	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
120	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
130	Altre società finanziarie	22.984.250	22.984.250	0	1.988.920	0	0	0	1.988.920	0	0	0	1.988.920	
140	Società non finanziarie	1.087.671	1.087.671	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
150	Esposizioni fuori bilancio	114.677.005			438.588								438.588	
160	Banche centrali	0			0								0	
170	Amministrazioni pubbliche	2.501.137			0								0	
180	Enti creditizi	4.251.584			0								0	
190	Altre società finanziarie	1.905.119			0								0	
200	Società non finanziarie	84.660.315			410.201								410.201	
210	Famiglie	21.358.850			28.387								28.387	
220	Totale	1.210.663.712	1.093.357.098	2.629.609	51.264.926	8.228.077	1.753.805	2.016.026	3.287.216	34.498.631	140.660	901.923	51.264.926	

EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni	
			di cui deteriorate				Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore
				di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.560.481	854.470	854.470	6.560.481	-433.617	0
2	Attività estrattive	111.449	0	0	111.449	-7.142	0
3	Attività manifatturiere	23.131.263	2.052.477	2.052.477	23.131.263	-2.617.619	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.265.599	647.346	647.346	4.265.599	-159.411	0
5	Fornitura di acqua	1.939.160	42.539	42.539	1.939.160	-19.108	0
6	Costruzioni	23.826.695	5.128.818	5.128.818	23.826.695	-2.506.917	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	68.215.421	10.329.416	10.329.416	68.215.421	-5.987.745	0
8	Trasporto e magazzinaggio	8.930.614	1.403.303	1.403.303	8.930.614	-761.840	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18.751.033	1.183.071	1.183.071	18.751.033	-1.304.197	0
10	Informazione e comunicazione	1.652.194	318.413	318.413	1.532.194	-126.190	0
11	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0
12	Attività immobiliari	12.014.409	669.326	669.326	12.014.409	-344.354	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.241.670	583.541	583.541	6.241.670	-581.549	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	8.042.786	644.963	644.963	8.042.786	-498.821	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	16.604	16.604	16.604	16.604	-2.667	0
16	Istruzione	637.759	43.498	43.498	637.759	-34.816	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	13.034.106	283.291	283.291	13.034.106	-394.395	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	1.633.806	122.341	122.341	1.633.806	-147.906	0
19	Altri servizi	930.265	130.141	130.141	930.265	-80.846	0
20	Totale	199.935.314	24.453.558	24.453.558	199.815.314	-16.009.140	0

Tavola 8 – Esposizioni soggette a moratorie di pagamento ed a schemi di garanzia pubblica (EBA/GL/2020/07)
Informativa qualitativa

Gli orientamenti EBA/GL/2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02).

Informativa quantitativa
Modello 1: Informazioni sui prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

Template 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		Valore contabile lordo						Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito						Valore contabile lordo	Afflussi verso esposizioni deteriorate	
		In bonis			Deteriorati			In bonis			Deteriorati					
		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni				
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	715.326	559.383	10.147	435.133	155.943	155.943	155.943	-33.414	-1.386	0	-1.316	-32.028	-32.028	-32.028	0
2	di cui: famiglie	223.009	67.066	10.147	64.315	155.943	155.943	155.943	-33.145	-1.117	0	-1.106	-32.028	-32.028	-32.028	0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	210.111	54.168	0	54.168	155.943	155.943	155.943	-33.134	-1.106	0	-1.106	-32.028	-32.028	-32.028	0
4	di cui: società non finanziarie	492.317	492.317	0	370.818	0	0	0	-269	-269	0	-211	0	0	0	0
5	di cui: piccole e medie imprese	370.818	370.818	0	370.818	0	0	0	-211	-211	0	-211	0	0	0	0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Modello 2: Disaggregazioni dei prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

Template 2: Apertura di prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		Numero di debitori	Valore contabile lordo											
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scaduti	Durata residua delle moratorie									
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno					
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	1.709	1.709											
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	1.709	152.013.430	97.429.991	151.298.104	12.292	54.168	155.943	0	492.923				
3	di cui: famiglie		77.052.178	28.675.234	76.829.170	0	54.168	155.943	0	12.897				
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		56.768.905	17.861.445	56.558.794	0	54.168	155.943	0	0				
5	di cui: società non finanziarie		74.622.652	68.430.628	74.130.335	12.292	0	0	0	480.025				
6	di cui: piccole e medie imprese		65.485.838	62.747.715	65.115.020	0	0	0	0	370.818				
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		24.009.412	22.367.860	24.009.412	0	0	0	0	0				

Modello 3: Informazioni sui nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19
Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	54.207.398	1.262.755	47.388.917	285.824
2	di cui: famiglie	16.898.674			155.294
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	37.152.797	933.863	31.691.751	130.530
5	di cui: piccole e medie imprese	34.983.868			70.108
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

Tavola 9 - Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 2021 sono relative a contratti di pronti contro termine e attività poste a garanzia per operazioni di accesso diretto al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso.

Informativa quantitativa

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozzionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozzionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA e HQLA 080	090	di cui EHQLA e HQLA 100
010 Attività dell'ente segnalante	253.878.611	221.612.150			995.187.757	105.782.675		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	22.457.149	0	23.061.363	0
040 Titoli di debito	229.334.396	221.612.150	223.714.564	0	123.638.957	90.873.031	123.407.504	0
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060 di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	22.340.289	0	22.340.289	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	229.334.396	221.612.150	223.714.564	0	100.115.189	90.873.031	100.149.533	0
080 di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	11.192.436	0	11.056.669	0
090 di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	1.206.987	0	1.054.269	0
120 Altre attività	16.428.059	0			847.656.679	14.331.766		

EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Vincolate		Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA e HQLA 060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	253.878.611	221.612.150		

EU AE3 – fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	314.164	327.847

Tavola 10 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)**Informativa qualitativa**

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti Autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo, per i portafogli rappresentati da titoli, di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Per le valutazioni sulle posizioni di credito, invece, si fa riferimento ad un sistema di rating interni.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

EU CR5 – Metodo standardizzato

	Classi di esposizione	Fattori di ponderazione						Totale		
		0%	20%	35%	50%	75%	100%		150%	250%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	574.121.257	0	0	0	0	6.410.103	0	6.684.640	587.216.000
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	1.972.278	0	0	0	0	0	0	1.972.278
3	Organismi del settore pubblico	0	5.206.253	0	0	0	144.619	0	0	5.350.872
4	Banche multilaterali di sviluppo	1.057.910	0	0	0	0	20.963	0	0	1.078.873
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	0	1.914.026	0	0	0	0	0	0	1.914.026
7	Imprese	0	0	0	0	0	58.319.519	0	0	58.319.519
8	Al dettaglio	0	0	5.434.689	0	103.444.316	0	0	0	108.879.005
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	340.739.716	40.837.264	0	0	0	0	381.576.980
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	16.694.366	4.043.476	0	20.737.842
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	2.826.627	0	2.826.627
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	1.089.514	176.352	0	0	0	3.842.190	12.573.307	0	17.681.363
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	2.668.430	0	0	2.668.430
16	Altre posizioni	18.568.107	15.667.558	0	0	0	22.619.632	0	0	56.855.297
17	Totale	594.836.788	24.936.467	346.174.405	40.837.264	103.444.316	110.719.821	19.443.410	6.684.640	1.247.077.111

Tavola 11 - Tecniche di attenuazione del rischio (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell'acquisizione di garanzie statali, reali o personali.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca o da provider esterni qualificati quali Crif, Cerved o ReValuta), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni o avalli) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Presentano grande rilevanza anche le garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia L. 662/96, nonché le garanzie collettive rilasciate dai vari Consorzi Fidi con i quali la Banca è convenzionata e che spesso vengono contro garantite dal citato Fondo di garanzia.

Tutte le garanzie acquisite vengono materialmente custodite presso un caveau accentrato.

Informativa quantitativa

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		di cui garantito da derivati su crediti
1 Prestiti e anticipazioni	193.681.775	611.301.388	461.872.587	149.428.801	0
2 Titoli di debito	343.818.803	0	0	0	0
3 Totale	537.500.578	611.301.388	461.872.587	149.428.801	0
di cui esposizioni deteriorate	29.064.724	21.761.614	12.218.647	9.542.967	0
di cui in stato di default	29.064.724	21.761.614	12.218.647	9.542.967	9.542.967

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	455.105.101	0	587.068.758	147.241	23.121.701	3,938%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.972.277	425.241	1.972.277	0	394.455	20,000%
3 Organismi del settore pubblico	5.350.872	2.075.896	5.350.872	0	1.185.870	22,162%
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	1.078.873	0	20.963	1,943%
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6 Enti	1.299.292	1.214.149	1.306.951	607.075	382.440	19,981%
7 Imprese	67.858.902	39.682.902	52.660.982	5.658.537	53.114.580	91,075%
8 Al dettaglio	191.161.592	95.697.612	106.699.624	2.179.382	72.791.018	66,855%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	401.715.230	1.061.184	381.077.703	499.276	136.082.306	35,663%
10 Esposizioni in stato di default	23.204.237	441.552	20.733.886	3.956	22.759.579	109,749%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.826.628	0	2.826.627	0	4.239.941	150,000%
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14 Organismi di investimento collettivo	17.681.363	0	17.681.363	0	22.737.421	128,595%
15 Strumenti di capitale	2.668.430	0	2.668.430	0	2.668.430	100,000%
16 Altre posizioni	54.324.647	12.833	56.122.511	732.785	25.753.144	45,296%
17 Totale	1.225.168.571	140.611.369	1.237.248.857	9.828.251	365.251.848	29,289%

Tavola 12 - Rischio operativo (art 446 CRR)
Informativa qualitativa

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio “puro”, che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite;
- la difficoltà ad individuarne i confini rispetto alle altre tipologie di rischi.

Ai fini di un controllo articolato dei rischi operativi, la Banca ha attivato un processo nell’ambito del quale la funzione di controllo dei rischi ha iniziato ad organizzare una raccolta dei dati in funzione della costruzione di un data base delle perdite. Per lo scopo sono state individuate ed esaminate le seguenti tipologie, elencate in base alla classificazione Banca d’Italia (c.d. “event type”):

- clientela prodotti e prassi professionali:
 - Reclami della clientela;
 - Cause passive avviate dalla clientela;
 - Storni e rimborsi richiesti;
- danni da eventi esterni:
 - Rapine subite;
- interruzione dell’operatività e disfunzioni dei sistemi:
 - Black out elettrici;
 - Errori procedurali sistema informativo;
- frodi
 - Frodi interne;
 - Frodi esterne.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell’applicazione del coefficiente del 15% sull’indicatore rilevante, così come definito dall’art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell’esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	39.223.094	31.277.167	35.866.450	5.318.336	66.479.200
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	0	0	0	0	0
3	Soggette al metodo TSA	0	0	0		
4	Soggette al metodo ASA	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)**Informativa qualitativa**

Al 31.12.2022 la Banca, nell'ambito del suo portafoglio titoli, non detiene strumenti di capitale rappresentati da titoli azionari per finalità di trading, ma soltanto partecipazioni di minoranza, di importo non significativo, in società fornitori di servizi e associazioni di categoria.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico, al fine di consolidare il legame con gli interlocutori di riferimento.

Tali asset sono allocati nel portafoglio delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value con impatto sul conto economico e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

La valutazione di tali tipologie di attività finanziarie avviene mediante l'uso del fair value di fine periodo e l'impatto di tale valutazione viene contabilizzato direttamente sul conto economico.

Nello stesso portafoglio è allocata una partecipazione nel Capitale sociale della Banca d'Italia, per un valore nominale di € 2.500 mila.

Tavola 14 - Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)**Informativa qualitativa**

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta, ricorrendo eventualmente, ma non ritenuto necessario nel corso del 2021, ad operazioni di copertura a mezzo di strumenti derivati.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di raccolta, in particolare quella obbligazionaria a tasso fisso, e di impiego, principalmente mutui e titoli di proprietà a tasso fisso; il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Un'adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. A questo riguardo, il coinvolgimento preventivo dell'intera struttura organizzativa deputata alla gestione (in particolare, per quanto riguarda le funzioni Risk Management, Commerciale, Crediti, Finanza e Pianificazione Strategica) nelle decisioni da intraprendere sugli impieghi, sulla raccolta, e sugli investimenti, permette di effettuare specifiche simulazioni per verificare le conseguenze delle scelte sul rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato trimestralmente dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:

- l'analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- il calcolo dell'indice di rischiosità regolamentare nelle ipotesi di uno shock di tasso di +/-200 b.p., ed sulla base delle variazioni assolute dei tassi rilevate negli ultimi 6 anni; inoltre la Banca ha adeguato il framework, così come previsto dal 32° aggiornamento della circolare 285 di Banca d'Italia, monitorando gli ulteriori 6 scenari previsti
- l'analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse di varia intensità (+/- 0,25, 0,50, 100 b.p.);
- l'analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l'impatto sul fair value dell'attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi.

Nel corso del 2022 la Banca ha messo in piedi una prima operazione di derivati di copertura di un piccolo portafoglio mutui per la mitigazione del rischio di tasso e, operando principalmente in euro, presenta un rischio cambio non significativo.

Informativa quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro (valori espressi in migliaia)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	151.204	340.368	182.205	19.008	252.299	69.164	100.461	
1.1 Titoli di debito	3	6.282	172.611	48	160.885		1.565	
- con opzione di rimborso anticipato		6.282	12.188	48	157		1.565	
- altri	3		160.423		160.728			
1.2 Finanziamenti a banche	78.860	8.868						
1.3 Finanziamenti a clientela	72.341	325.219	9.594	18.960	91.415	69.164	98.895	
- c/c	44.045	203	305	1.555	1.748	252	6	
- altri finanziamenti	28.297	325.016	9.288	17.405	89.666	68.912	98.889	
- con opzione di rimborso anticipato	15.271	320.980	7.135	14.126	86.298	68.106	98.886	
- altri	13.026	4.036	2.154	3.279	3.368	806	3	
2. Passività per cassa	734.798	42.735	7.801	20.610	308.246	44.275		
2.1 Debiti verso clientela	726.193	16.450	7.582	18.635	97.762	44.275		
- c/c	675.539	16.450	7.268	18.483	97.762	44.275		
- altri debiti	50.654		314	152				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	50.654		314	152				
2.2 Debiti verso banche	6.783				199.886			
- c/c	5.685							
- altri debiti	1.098				199.886			
2.3 Titoli di debito	1.822	26.285	219	1.975	10.598			
- con opzione di rimborso anticipato		23.591	219	989	86			
- altri	1.822	2.694		986	10.512			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		23.470	1.149	2.603	11.296	5.483	3.442	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		23.470	1.149	2.603	11.296	5.483	3.442	
- Opzioni		23.470	1.149	2.603	11.296	5.483	3.442	
+ posizioni lunghe		541	891	2.069	11.296	5.483	3.442	
+ posizioni corte		22.929	257	534				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	2.225	1.041				117	1.068	
+ posizioni lunghe		1.041				117	1.068	
+ posizioni corte	2.225							

Valuta di denominazione: Altre Valute (valori espressi in migliaia)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		18						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		18						
- c/c								
- altri finanziamenti		18						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		18						
2. Passività per cassa	8							
2.1 Debiti verso clientela	8							
- c/c	8							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Analisi del margine di interesse

Nella tabella seguente viene quantificata la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotesi di un incremento o decremento dei tassi di 100 p.b., considerando tutte le poste dell'attivo e del passivo influenzate dalla variazione dei tassi entro i successivi 12 mesi.

valori espressi in migliaia

	Delta Margine di interesse Shock + 100 bp	Delta Margine di interesse Shock - 100 bp
Attivo	5.357	(5.384)
Estero	32	(32)
Impieghi Banche	907	(907)
Impieghi Clienti	3.525	(3.547)
Titoli proprietà	894	(898)
Passivo	(7.660)	7.661
Estero	(1)	1
Raccolta Banche	(183)	183
Raccolta Clienti	(7.476)	7.477
Totale complessivo	(2.303)	2.277

Tavola 15 - Leva Finanziaria (art. 451 CRR)
Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 2021/451, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2022 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 5%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.255.274.746
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	13.652
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	326.718
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	22.263.316
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	-7.439.871
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.270.438.561

EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2022	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	1.247.826.725	1.160.275.424
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio	0	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni)	0	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli)	0	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	1.247.826.725	1.160.275.424
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di sostituzione)	0	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati	0	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	21.802	0
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati)	0	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	21.802	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per i titoli	0	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	326.718	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	0	0
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	326.718	0
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	140.673.991	163.633.355
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-118.410.675	-139.061.592
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22	Esposizioni fuori bilancio	22.263.316	24.571.763
Esposizioni escluse			
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	68.181.370	78.850.639
24	Misura dell'esposizione complessiva	1.270.438.561	1.184.847.187
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,367%	6,655%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,367%	6,655%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,367%	6,108%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,234%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,234%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	326.718	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	1.270.111.843	1.184.847.187
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	1.270.111.843	1.290.877.625
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,368%	6,655%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,368%	6,108%

EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	1.247.826.726
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	1.247.826.726
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	455.105.102
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	7.323.149
UE-7	esposizioni verso enti	1.299.293
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	401.715.230
UE-9	esposizioni al dettaglio	191.161.591
UE-10	esposizioni verso imprese	67.858.902
UE-11	esposizioni in stato di default	23.204.237
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	100.159.222

Tavola 16 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Nella “Relazione sulla Remunerazione” sono riportate le informazioni sulle politiche di remunerazione in essere. La “Relazione” è consultabile alla sezione “Informativa al pubblico” del sito internet della banca all’indirizzo: www.bancasantangelo.com.

Nella Relazione sulla Remunerazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

Informativa al pubblico Stato per Stato

Denominazione della società e natura dell'attività:

Banca Popolare Sant'Angelo, Società Cooperativa per azioni.

Ai sensi dell'art. 4, Titolo I, dello statuto Sociale, la Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle loro varie forme, tanto nei confronti dei propri soci che dei non soci.

A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.

Fatturato

€ 31.726.164

(Espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di Bilancio al 31 Dicembre 2022)

Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno

195

Il Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto per un dipendente assunto a tempo pieno.

Utile o perdita prima delle imposte

Utile € -586.257

L'utile o perdita prima delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico di Bilancio al 31 Dicembre 2022.

Imposte sull'utile o sulla perdita

€ 249.258

Le Imposte sull'utile o sulla perdita sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

Contributi pubblici ricevuti

Nel corso del 2022 la Banca non ha ricevuto contributi pubblici da Amministrazioni Pubbliche di natura "de minimis".

Nella voce Contributi pubblici ricevuti devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.